

Il modello è quello inglese, ma con riserva: è troppo trasparente

Esordio della "valutazione di sistema" in Italia.

Tuttoscuola del 21 ottobre 2002

Lo scorso 15 ottobre è stato un giorno importante per la scuola italiana, persino a prescindere dall'attendibilità scientifica dei risultati del Progetto pilota sulla valutazione del sistema scolastico, presentati dal ministro Moratti e dal prof. Giacomo Elias, del Politecnico di Milano (presidente del Gruppo di lavoro sulla valutazione), nel corso di un apposito incontro. Il progetto, ideato dal Gdl Elias, e realizzato con l'apporto determinante dell'Invalsi (ex Cede), ha infatti coinvolto un rilevante numero di scuole (2.832) e classi (15.000), 31.000 insegnanti e 314.000 studenti di quinta elementare, terza media e del secondo anno di scuola secondaria superiore: dal punto di vista dei numeri, è stata di gran lunga la più vasta indagine di questo tipo realizzata in Italia. Anche se la partecipazione delle scuole è stata volontaria (ciò che rende non generalizzabili i risultati), e pur non potendosi escludere che gli allievi siano stati in qualche caso aiutati, i risultati dell'indagine appaiono interessanti proprio per l'elevato numero di allievi "testati".

Secondo molti esperti di valutazione, peraltro, sarebbe stato preferibile individuare un vero e proprio campione probabilistico, ed utilizzare tecniche di valutazione più complesse e raffinate di quelle apprestate dall'Invalsi: le discusse, soprattutto all'estero, batterie di test (quesiti chiusi a risposta multipla) sui livelli di apprendimento dell'italiano e della matematica.

Per quanto riguarda la scelta del campione oggetto di indagine, lo stesso ministro Moratti, apparsa più cauta e problematica dell'entusiasta prof. Elias, ha detto che si provvederà già dall'anno prossimo a definire su basi scientifiche un campione significativo, ma estendendo l'indagine di massa al maggior numero di scuole possibile, ed aggiungendo all'italiano e alla matematica anche le scienze. Si punterà però essenzialmente sui test, che il Gdl Elias considera come gli strumenti diagnostici più significativi e convenienti anche dal punto di vista dei costi.

Ciascuna scuola, già da quest'anno, può verificare in Internet (www.cede.it) l'esito dell'indagine che riguarda i suoi allievi: serve però una password specifica e riservata. In Italia, diversamente da quanto accade in Gran Bretagna e in altri Paesi che utilizzano i test standardizzati, si è scelto di non rendere noti a tutti i risultati dettagliati delle prove, probabilmente per evitare i confronti tra le scuole. Cioè proprio ciò che i sostenitori dei test ritengono fondamentale: più trasparenza e più concorrenza tra le scuole.

Così ci si dovrà accontentare dei risultati complessivi, che per la verità non dicono molto di nuovo e di diverso da ciò che già si sapeva: che gli studenti dei licei vanno assai meglio di quelli degli istituti professionali, e che gli studenti in anticipo (come età) vanno assai meglio di quelli in ritardo.